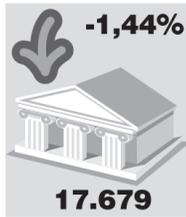


mbtel



petrolio



euro/dollaro



Blu, nuovi vertici e via libera allo spezzatino

MILANO Il consiglio di amministrazione di Blu ha confermato Enrico Casini amministratore delegato e ha nominato nuovo presidente Oreste Michele Fasano. È quanto ha deciso il nuovo Consiglio di amministrazione riunito ieri per approfondire, tra l'altro, alcuni temi del processo di cessione in corso, «a seguito del mandato degli azionisti a perfezionare i contratti preliminari di vendita di rami d'azienda della società».

Il consiglio di amministrazione, è detto in una nota, ha registrato l'avvenuto versamento da parte dei soci per sostenere il processo di vendita in atto.

Il Consiglio di amministrazione indicato nell'ultima assemblea degli azionisti, ha istituito comitati per la gestione di specifiche tematiche.

«Il modello di cessione a resto zero - spiega la nota di Blu - , esaminato dai nuovi amministratori, prevede

contratti preliminari di vendita con Wind, Vodafone Omnitel e H3g». Le azioni della società verranno poi cedute al netto dell'operazione di vendita a Telecom Italia.

I contratti preliminari, conferma la nota di Blu, saranno perfezionati nei prossimi giorni.

«Il modello a resto zero - aggiunge la nota del consiglio di amministrazione rappresenta un articolato e necessario strumento dal punto di vista dell'occupazione, del mercato, della concorrenza e delle regole di sistema in Italia».

La salvaguardia dell'occupazione è la direttrice fondamentale del progetto. Blu Spa - conclude la nota - ora attende con fiducia una rapida decisione, così come anticipato dalle stesse istituzioni europee, sulla scelta indicata dagli azionisti».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Fiat, braccio di ferro sugli esuberanti

La Fiom: giudizio negativo. C'è il rischio di un altro accordo separato

Giovanni Laccabò

MILANO La trattativa non si sblocca, riprende questa mattina alle 9 con il rischio di un accordo separato: di fronte al prendere o lasciare della Fiat, al giudizio negativo della Fiom si contrappongono i commenti aperturisti di Fim e Uilm. Ieri sera dopo cinque ore di batti e ribatti i sindacalisti Fiom hanno lasciato delusi il ministero del welfare: «Nessuna novità», chiarisce Lello Raffo, responsabile Fiom per il settore auto, dicendosi «stravolto da questa inutile riunione». Un summit imposto dalla procedura della mobilità, che tra pochi giorni scade e l'azienda farà calare la mannaia sui 3 mila esuberanti annunciati e sui 12 mila dell'indotto. Inutile riunione? «Nulla di nuovo. Ci hanno riproposto la ossessiva litania del piano di riduzione della capacità produttiva in Italia». Però al tavolo il Lingotto ha mandato i suoi dirigenti a discutere sulla struttura dei prodotti che dovrebbero trainare la Casa torinese fuori dalla crisi. Raffo: «Anche la discussione sulla struttura dei modelli resta prigioniera del vecchio: niente di nuovo. Non ci è stata annunciata alcuna presentazione di nuovi modelli, quindi per noi è negativo. È la continuazione dell'esistente. Hanno parlato per due ore per spiegarci in dettaglio come sono formati i vari modelli nelle varie articolazioni. Com'è la Punto e come sono i venti modelli già esistenti, ma nessuno sforzo verso i nuovi prodotti, questa è la cosa grave. La conseguenza sono gli esuberanti. Non c'è nessuna prospettiva per il futuro, anzi sono annunciate ulteriori



Una manifestazione di lavoratori della Fiat in una foto d'archivio

Raffo: non c'è nessuna novità l'azienda punta solo a tagliare la capacità produttiva, non c'è altro



mercato

Stilo, 193mila ordini e 4 stelle di sicurezza

MILANO Dati confortanti per la Stilo, la berlina lanciata dalla Fiat su cui la Casa di Torino ha giocato molte carte per riguadagnare quote di mercato sia in Italia che in Europa. La Stilo, la cui commercializzazione è iniziata nell'ottobre scorso, è risultata infatti l'auto più venduta in Italia della sua categoria (quelle delle berline compatte con tre e cinque porte), ma anche in Europa, dove sono stati raccolti 193mila ordini. Ed al record dei numeri, si è aggiunto ora anche un prestigioso riconoscimento nel campo della sicu-

rezza: la Fiat Stilo ha conseguito, infatti, le 4 stelle nei crash test effettuati dall'Adac, l'automobile club tedesco, secondo gli standard EuroNCAP.

E dal Lingotto si rivela che un grande interesse sta suscitando lo «Stilo Experience on Tour», l'iniziativa itinerante avviata il 9 maggio scorso e terminata il 14 luglio, che ha toccato dieci città italiane, raccolto 48 mila partecipanti ed effettuato 19 mila test drive.

Per questi risultati, la Fiat ha deciso di prolungare il tour fino all'11 agosto prossimo in quattro località turistiche: a Vieste (19 luglio), a Ravenna (dal 26 al 28 luglio), a Marina di Carrara (dal 2 al 4 agosto) e a Bibione (dal 9 all'11 agosto).

Sul fronte degli ecoincentivi è intervenuto ieri il presidente dell'Ac, Franco Lucchesi, che ha proposto che vengano riconosciuti degli incentivi anche a chi demolisce le auto inquinanti indipendentemente dall'acquisto di nuovi mezzi.

n'è andato e comunque il governo non ha svolto nessun ruolo attivo, solo un taciturno notaio. Ancora Raffo: «Per prima cosa abbiamo riproposto la sospensione della mobilità come condizione per discutere ma l'azienda ha reso esplicito il rifiuto: non la prendiamo nemmeno in considerazione». Silenzio di Fim e Uilm, sul punto. Solo un forte intervento del governo, dice Raffo, potrebbe spostare la Fiat: «Ad esempio con incentivi sulla rete: cosa fanno l'Italia e la Ue per non arrivare tardi nel settore? la Toyota mette in vendita la macchina a idrogeno a Tokio. E noi? Ci han detto che la vedremo nel 2006». Ma il governo era al tavolo: «Sacconi ha detto che la sua presenza era importante e poi se n'è andato via».

Se lo stallo oggi sarà confermato, la Fiom non firmerà. Ieri anche la Fim-Cisl ha dichiarato il proprio disaccordo rispetto al piano. Ma oggi potrebbe cambiare idea. Per Claudio Stacchini, segretario della quinta lega Fiom di Mirafiori «i dati di mercato testimoniano che le misure di riduzione di occupazione sono inutili: non rispondono al futuro degli stabilimenti». Ma Stacchini ha anche una lettura della crisi in chiave propositiva: «Il problema Fiat è un problema di tutti: del management, del governo, dei lavoratori e del sindacato: solo tutti insieme siamo in grado di offrire una chance all'ultimo grande sistema industriale italiano. Ciascuno deve fare il proprio passo. Se invece Fiat ritiene che il ruolo del sindacato consista nell'aderire alle sue decisioni, allora si va nella direzione opposta». Un appello che è anche l'ultima possibilità: oggi si gioca il tutto per tutto.

Il negoziato riprende questa mattina alle 9 Fim e Uilm sembrano disposte a firmare l'intesa sulla mobilità



Per le proposte di legge sui diritti Cgil raccoglie le firme Milano punta a 400mila adesioni tra i lavoratori

MILANO La opposizione della Cgil al patto separato comincia a prendere le forme della mobilitazione. I primi segnali vengono dalla Camera del lavoro di Milano e dai chimici di Firenze.

A Milano sta per iniziare la raccolta delle firme: «La camera del lavoro non va in vacanza», dice Antonio Panzeri, segretario della Cgil, annunciando che, a partire dalla prossima settimana, nonostante le ferie siano già iniziate, il sindacato comincerà a raccogliere in città le firme - almeno 400 mila - che coinvolgeranno lavoratori, pensionati, giovani, studenti e tutta l'opinione pubblica. Parte dunque la campagna per le proposte di legge d'iniziativa popolare annunciate da Sergio Cofferati.

Con le due leggi d'iniziativa popolare il sindacato chiederà l'estensione degli ammortizzatori sociali e del sistema di tutele e diritti fondamentali, mentre i due futuri referendum abrogativi puntano alla abolizione della odiosa modifica all'articolo 18 - attuata dal governo tramite la "deroga" purtroppo approvata da Cisl e Uil - e di alcune parti della legge delega sul mercato del lavoro. Dice Panzeri: «Questa battaglia è troppo importante, non deve coinvolgere solo il mondo del lavoro. L'obiettivo è di 400 mila firme a Milano. Per questo faremo presidi in tutti i luoghi di passaggio per le persone e imposteremo una campagna a tappeto. Inoltre raccoglieremo opinioni e adesioni anche on line».

I chimici di Firenze avviano una consultazione di base sul Patto per l'Italia

E a Firenze va in scena la democrazia. Non è forse vero che dai luoghi di lavoro si chiede a gran voce di poter votare il patto? Ebbene, da ieri a domani 25 luglio i lavoratori delle aziende chimiche, farmaceutiche, della gomma, della plastica, del vetro e della ceramica sono chiamati a esprimersi a favore o contro il patto per l'Italia. La consultazione è promossa dalla Filcea Cgil di Firenze dopo la decisione unanime del direttivo provinciale che ha espresso «un giudizio fortemente critico sul patto e, nello stesso tempo, ha chiesto il rispetto della democrazia, dando l'opportunità alle persone di dichiarare il proprio dissenso o consenso su una intesa che riguarda direttamente i loro interessi». L'organizzazione della consultazione è demandata ai delegati delle Rsu e ai comitati elettorali appositamente costituiti. «Nonostante i tempi stretti e il clima vacanziero, l'obiettivo è di rivolgersi ad alcune migliaia di persone, almeno un terzo dei dipendenti di aziende chimiche con iscritti a Cgil, Cisl e Uil, e di comunicare i risultati nella mattina del 26 luglio».

Ieri il primo «assaggio». Com'è andata? «Sono dati molto parziali, hanno votato poco più di 300 persone. Comunica la partecipazione al voto è dell'88 per cento, con il 92 per cento di no», riassume il segretario Filcea Luca Paoli. Oggi e domani tocca alle grandi aziende. E come vi è balenata l'idea? «Molto semplice: dopo il 5 luglio ci han chiamato centinaia di iscritti e anche non iscritti a chiedere quando avremmo fatto votare l'accordo. Noi si era imbarazzati, non si sapeva come spiegare... la nostra categoria poi ha regole rigide, di votare. Il direttivo ha deciso di difendere l'idea di democrazia, e dare un contributo. Cisl e Uil di categoria avrebbero accettato le assemblee unitarie, ma non il voto».

g.lac.

Giuseppe Caruso

Ieri giornata di proteste in molte regioni. In Lombardia gli agricoltori arrivano fin sotto la sede del governo regionale per contestare Formigoni

Quote latte, i trattori dei Cobas invadono le città

MILANO Ieri in molte regioni italiane si è svolta la protesta degli agricoltori legati ai Cobas ed ai Cospa sul problema irrisolto delle quote latte.

Obiettivo principale dei produttori di latte è stato il ministro alle politiche agricole Alemanno, a causa del suo decreto che obbliga chi ha sfiorato le quote latte a presentare una fidejussione per poter continuare a produrre. Inoltre c'è sempre la vecchia questione delle multe pregresse, per le quali gli agricoltori chiedono un intervento dello stato: o attraverso la compartecipazione del pagamento o in sede comunitaria contro la politica delle quote.

In Lombardia, dove trentacinque trattori sono stati portati sotto

la sede del governo regionale, la protesta era rivolta anche contro l'accordo quadro sul prezzo del latte firmato da Cia e Coldiretti sotto la regia del governatore Formigoni e dell'assessore all'agricoltura Viviana Beccalossi.

Bonelvio Vitali, del comitato produttori latte di Milano, spiega sotto il «Pirellone» la ragione della protesta: «Il ministro, con il decreto del 1 giugno, punta apertamente a metterci fuori dal mercato del latte. Non vuole altri sindacati con cui trattare. Quel decreto avrà la sola funzione di spingere verso il merca-

to nero tanti produttori. Nessuno in Italia parla del mercato nero del latte, ma dovrebbero spiegare che nel mercato nero non c'è nessuna tutela per i consumatori, visto che verrebbero per esempio a mancare le garanzie sulla rintracciabilità dei bovini. Le norme sulla trasparenza non valgono per il mercato nero».

«Per quanto riguarda il problema delle multe pregresse» spiega ancora Vitali «i giudici ci hanno dato ragione, dimostrando che non c'è nessun fondamento giuridico che ci obblighi a pagare. Inoltre la politica voluta dall'Ue in ambito di quo-



te latte, ha lasciato a Usa, Canada, Australia e Nuova Zelanda vasti mercati mondiali che prima erano serviti dall'Unione europea. Ma adesso noi non produciamo abbastanza latte e quindi non abbiamo niente da esportare. Protestiamo invece con la regione Lombardia perché l'accordo quadro sul prezzo del latte è inferiore di 20-30 delle vecchie lire, rispetto a quelli firmati in precedenza».

L'assessore Beccalossi si è difesa dicendo che «la regione Lombardia cerca di garantire sia i produttori che i consumatori e cerca di dare

regole chiare e trasparenti per tutti». La protesta ha toccato anche altre regioni come la Puglia, la Sardegna, il Lazio, il Friuli e l'Emilia Romagna, dove un centinaio di trattori hanno sfilato per il centro di Parma. In Veneto ci sono stati disagi per il traffico, causati dai trattori, nel vicentino e nel trevigiano. Le forze dell'ordine hanno permesso l'accesso a Vicenza solo a dieci trattori, dei cento presenti. Questo ha creato momenti di tensione che poi si sono comunque risolti.

In Piemonte il corteo che si è mosso da Salluzza ha raggiunto la frazione di San Chiaffredo di Busca, dove abita il sottosegretario alle politiche agricole Teresio Delfino. L'abitazione del sottosegretario è stata messa sotto assedio «pacifichino», per consegnargli delle lettere con le richieste dei Cobas indirizzate al governo.